

(N. 967)

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei Senatori: **MACRELLI, BOERI, CINGOLANI, TAFURI, CADORNA, GENCO, GRAVA, PERSICO, GONZALES, TOMMASINI, ZANE, JANNUZZI, FANTONI, GASPAROTTO, FAZIO, PEZZINI e FACCHINETTI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 MARZO 1950

Cessione all'Istituto « Andrea Doria » per l'assistenza agli orfani ed alle famiglie dei militari e militarizzati della Marina militare caduti o dispersi in guerra o in dipendenza di essa del ricavato dalla vendita della ex corazzata « Italia ».

**ONOREVOLI SENATORI.** — Il disegno di legge che si affida al Vostro esame e si sottopone alla Vostra approvazione costituisce e concreta, oltre gli angusti limiti del suo scopo apparente e immediato, un'alta manifestazione di solidarietà ed un doveroso atto di riconoscenza: esso onora, nella forma e nei modi per ogni rispetto più degni, i Caduti della Marina militare nell'adempimento del loro più sacro dovere.

Durante la prima guerra mondiale, per nobile iniziativa di un gruppo di ufficiali della Marina da guerra e mediante spontanee contribuzioni del relativo personale, fu creato un Istituto, che ha recentemente assunto la nuova denominazione di Istituto « Andrea Doria », avente lo scopo di prestare assistenza agli orfani ed alle famiglie dei dipendenti della Marina militare caduti in guerra o in dipendenza di essa. Con legge 18 luglio 1917, n. 1143, l'Istituto fu eretto in Ente morale: esso è at-

tualmente regolato dallo statuto organico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1948, n. 989.

Il capitale raccolto attraverso contribuzioni varie, tra cui preminenti quelle spontanee in precedenza accennate, fu, come da disposizione statutaria, investito in titoli di credito pubblico, la cui rendita permise all'Istituto di dare un contenuto concreto e sostanziale ai suoi interventi assistenziali, tenuto anche presente il limitato numero di beneficiari dopo la prima guerra mondiale.

L'ultimo immane conflitto ha però radicalmente mutato le condizioni dell'Ente, originando una crisi profonda che ne minaccia le stesse ragioni di esistenza con il rapido affievolimento delle sue possibilità assistenziali.

Da un lato infatti si è enormemente accresciuto, per il prevalente carattere di guerra marittima assunto dal recente conflitto, il numero dei beneficiari, che, da 300 circa di prima

della guerra, si è portato a circa 5.000: dall'altro è considerevolmente diminuito, per la contrazione degli organici conseguente al Trattato di pace, il personale qualificato alle contribuzioni ordinarie, mentre il capitale dell'Ente ha subito, nel suo valore effettivo, la grave falcidia derivante dalla svalutazione monetaria.

Se ben si considera, quindi, la situazione determinatasi nei suoi elementi negativi, appare di tutta evidenza che un provvedimento eccezionale si impone: ciò a maggior ragione ove si rifletta che alla diminuzione di numero del personale in servizio va aggiunta l'altra condizione delle attualmente limitate capacità economiche della categoria; col che è assolutamente da escludere una ipotetica sufficienza delle oblazioni volontarie a superare la crisi funzionale dell'Istituto.

D'altro canto l'Ente è stato, per le peculiarità del suo ordinamento finanziario, più gravemente e profondamente colpito dalla svalutazione monetaria e, almeno sotto questo riguardo, la sua situazione non si differenzia gran che da quella di altri Enti che hanno più direttamente e manifestamente sofferto da vere e proprie azioni di guerra e che pure sono stati tenuti nel debito conto per straordinari provvedimenti di favore (vedasi, ad esempio, il contributo straordinario all'Ente Nazionale di lavoro per i ciechi).

La situazione finanziaria dell'Istituto « Andrea Doria » per ciò che attiene alle entrate ordinarie e straordinarie e alle somme devolute agli scopi assistenziali, risulta dal quadro seguente, nel quale sono riprodotte le risultanze del consuntivo 1948 e le previsioni per l'anno 1949:

**ENTRATE ORDINARIE:**

	Cons. 1948	Prev. 1949
Interessi su titoli di Stato, buoni postali, obbligazioni e conto corrente bancario . . . . .	866.900	1.395.830

**ENTRATE STRAORDINARIE:**

Obbligazioni varie personale Marina mercantile . . . . .	8.859.956	6.600.000 (a)
Sovvenzioni straordinarie - Enti vari . . . . .	6.711.340	— (b)

(a) Importo presuntivamente ridotto, rispetto al precedente accertato del 1948, in relazione alla contrazione degli organici.

(b) Entrata avente carattere eccezionale e, come tale, non valutabile preventivamente in linea largamente approssimativa.

**USCITE:**

	Cons. 1948	Prev. 1949
Spese per sussidi (comprese spese generali, peraltro di limitatissima entità) . . . . .	7.743.721	11.230.000 (c)
Spese per sopravvenienze passive . . . . .	1.247.986	460.000 (d)

(c) Prevista maggiore erogazione da sostenere con prelevamento dal patrimonio - a pareggio - per lire 3.694.170.

(d) Scomputo debito per acquisto immobile.

**ATTIVITÀ PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1948:**

Cassa . . . . .	L.	1.363.188
Deposito in banca . . . . .	»	2.965.079
Titoli . . . . .	»	29.228.600
Immobili e mobili . . . . .	»	3.529.400
	<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>L. 37.086.267</b>
Detratto debito . . . . .	»	460.000
	<b>PATRIMONIO NETTO . . . . .</b>	<b>L. 36.626.267</b>

La situazione finanziaria come sopra esposta non è peraltro idonea, per la natura stessa dell'Istituto, ad esprimere con efficace evidenza la gravità della crisi in atto, che non comporta soltanto una progressiva diminuzione patrimoniale ma, soprattutto, per la necessità di condizionare le uscite alle entrate, una drastica ed inevitabile riduzione delle provvidenze assistenziali: col che, l'Istituto va praticamente annullando la sua stessa ragione di vita.

Il problema deve quindi essere impostato e risolto sotto un diverso punto di vista: quello, cioè, delle possibilità che la situazione finanziaria offre all'Ente per un concreto e consistente espletamento delle sue funzioni assistenziali.

Sotto un tale riguardo un semplice computo aritmetico, che tenesse conto naturalmente della necessità di una rivalutazione del patrimonio sulla base di un coefficiente idoneo e delle conseguenze derivanti dall'aumento verificatosi alla data attuale degli aventi titolo all'assistenza, consentirebbe di determinare la consistenza patrimoniale necessaria perchè l'Ente possa oggi erogare, in termini economici, la stessa assistenza cui attendeva in periodi normali.

Pur prescindendo tuttavia da calcoli che potrebbero condurre a soluzioni impossibili, basta considerare, a giustificazione della opportunità di un efficace intervento, che, nelle condizioni attuali, l'Istituto « Andrea Doria » non può contare, agli effetti assistenziali su una quota maggiore di 1.500 lire *annue* per unità assistita: cifra non solo insufficiente ma manifestamente irrisoria.

Alle considerazioni proprie del fattore finanziario se ne aggiungono altre, e di preminente importanza, di ordine etico-morale e nazionale insieme, che bene inquadrano il problema in un campo più vasto che è nell'attualità oggetto di un indirizzo costituzionale e delle costanti cure dei poteri responsabili, quello cioè dell'assistenza e della beneficenza in genere.

Nel caso particolare, il disegno di legge troverà anche piena rispondenza nella opinione pubblica ed in quella dei personali della Marina da guerra e mercantile.

Gelosa custode di un glorioso retaggio, anche nel recente conflitto la Marina militare ha perpetuato la luminosa tradizione con inestimabile contributo di sangue e di sacrificio, sino a quello supremo del fatale 8 settembre 1943, quando più forti di ogni più dolorosa rinuncia furono il senso del dovere e l'alta fede nei destini della Patria. Continuò il contributo di sacrificio e di sangue e fu l'arra della rinascita.

Costituisce, quindi, veramente un imprescindibile dovere di riconoscenza nazionale l'assistenza a coloro che, con puro affetto di figli, venerano solo la memoria dei loro cari, vivi ed invitti nella profondità degli oceani.

L'ex corazzata « Italia » destinata, per vincolo internazionalmente assunto, alla demolizione, sarà devoluta, con un atto che riveste alto significato ideale, a vantaggio degli orfani dei Caduti: nel suo nome, che è quello della Patria, i giovani trarranno gli auspici, e la nave, che conobbe la gloria cruenta della battaglia, non potrà trovare fine più nobile e degna.

Il disegno di legge dispone la cessione all'Istituto « Andrea Doria » del ricavato della vendita della nave suddetta, che è presumibile possa aggirarsi sui duecento-duecentocinquanta milioni nel momento attuale: è l'importo necessario perchè l'Istituto possa riprendere una sia pur modesta ma concreta attività.

Il contenuto del provvedimento assicura la piena osservanza dell'articolo 81 della Costituzione e consente di non gravare di pesi soverchi l'Amministrazione finanziaria.

Rimarrà alla Repubblica il merito di avere degnamente onorato, nei continuatori del nome, coloro che della vita hanno fatto olocausto alla Patria.

## DISEGNO DI LEGGE

*Articolo unico.*

Il Ministro per la difesa è autorizzato a cedere all'Istituto « Andrea Doria » (già « Principe di Piemonte »), costituito per soccorrere gli orfani dei dipendenti della Marina militare morti per fatto di guerra o in dipendenza dello stato di guerra e riconosciuto quale Ente morale in forza all'articolo 17 della legge 18 luglio 1917, n. 1143, il ricavato della vendita della ex corazzata « Italia » da alienare in base alle vigenti disposizioni.